

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La docuserie

Le note sbagliate e la classica con Rattalino

a pagina 11 Morandi

Il critico d'arte e il Festival Pianistico

Con le note sbagliate, la docuserie di Rattalino

«Palermo, un giorno imprecisato negli anni Sessanta. Artur Rubinstein è stato scritturato per eseguire con l'orchestra sinfonica locale l'Imperatore di Beethoven e le Variazioni sinfoniche di Franck. Dopo la prova generale va al ristorante, fa il pieno di ostriche, beve una bottiglia di champagne, va a dormire. Lui crede che il concerto abbia luogo alle 21. Invece era alle 17. Alle 16.40, non vedendolo arrivare, qualcuno corre in albergo, sveglia il maestro che dorme come un ghiro. Corrono in teatro, Rubinstein suona, inebetito, e fa una montagna di errori. Pur vecchio com'è, ma robusto, dopo aver sbolognato l'Imperatore torna in sé e suona Franck come al solito. Alla fine del concerto dice al direttore artistico: "Mi vergognavo di aver suonato così male e avrei voluto chie-

dere scusa al pubblico e rifare l'esecuzione. Ma erano così contenti che ho avuto paura di deluderli". Il pubblico aveva visto l'Imperatore come se lo guardasse attraverso una fitta griglia. Non lo aveva visto bene. Ma lo aveva visto. Rubinstein era caduto in fallo, come professionista, ma non aveva perduto la bussola dell'arte della comunicazione». **Piero Rattalino** risponde con un aneddoto alla domanda se si può fare la musica giusta con le note sbagliate. Il riferimento va al titolo della prima docuserie del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo: «Con le note sbagliate - Beethoven, Schubert e la visione Rattalino», sei puntate in onda dal 15 al 20 marzo su Rai 5.

Maestro Rattalino quale è la natura della musica?

«Come disse Liszt, riunisce

il sentimento del bello e del buono. Celibidache diceva che la musica non esiste ancora e che esiste il suono, con la

sua diabolica capacità di seduzione. Secondo me la sua funzione è di arrivare, attraverso l'orecchio, alla coscienza: estetica sì, ma anche etica».

Esibizioni solo in streaming. Come è un festival senza pubblico e quanto influisce questa assenza ai fini dell'esecuzione?

«Dipende da come l'artista concepisce il suo ruolo. Se suona a braccio, si sente come un pesce fuor d'acqua, altrimenti non perde l'aplomb. Ho fatto decine e decine di trasmissioni radiofoniche e televisive, ma ho sempre immaginato di avere davanti a me il pubblico, e mi bastava la presenza dei tecnici che mi riprendevano per poter parlare a braccio senza che mi man-

casse l'acqua».

Nelle sei puntate rilegge Beethoven e Schubert in un viaggio umano e musicale. Quali le differenze?

«Beethoven è Beethoven, Schubert è Schubert. Sono incommensurabili. Beethoven è operativo a livello sociale già in vita e sarà una colonna musicale dopo la morte... Schubert è artisticamente un naria

da vivo e dovrà aspettare molti anni prima di essere riconosciuto come diverso sì, ma anche pari a Beethoven».

Un pezzo d'ognuno che meglio di altri coglie lo spirito di questo tempo?

«Il secondo movimento della Sinfonia n. 7 di Beethoven, il primo movimento dell'Incompiuta di Schubert».

Si può parlare di musica classica del XXI secolo? Chi sono i compositori che lasceranno il segno?

«Dipende da cosa si intende per contemporaneo. Se al modo della Siae, per cui si è contemporanei fino a settant'anni dopo la morte, direi Shostakovic. Se si intendesse un vivente dovrei fare il profeta. Posso solo dire che il fenomeno musicale che oggi mi interessa di

più è il minimalismo».

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperto

Rattalino
in un'immagine della nuova docuserie



La musica classica oggi? Posso solo dire che il fenomeno musicale che mi interessa di più è il minimalismo

Piero Rattalino
Musicologo

